

Deuteronomio 4:32-34; 39-40

Interroga pure i tempi antichi, che furono prima di te: dal giorno in cui Dio creò l'uomo sulla terra e da un'estremità dei cieli all'altra, vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa? Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l'hai udita tu, e che rimanesse vivo? O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un'altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore vostro Dio in Egitto, sotto i vostri occhi?

Sappi dunque oggi e conserva bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra; e non ve n'è altro. Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti dò, perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te e perché tu resti a lungo nel paese che il Signore tuo Dio ti dà per sempre».

Romani 8:14-17

Tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: «Abbà, Padre!». Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

Matteo 28:16-20

Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. E Gesù, avvicinatosi, disse loro: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Saper cogliere i germi di bene

C'è un annuncio che invita allo stupore e alla meraviglia perché la cornice in cui si colloca ha il sapore di un <<mistero>>, di un qualcosa che non si potrà mai catturare né inquadrare in schemi umani e razionali. L'amore è così: imprevedibile in ogni sua manifestazione, pienamente fecondo e impregnato di totale gratuità.

Figli ed eredi

Camminare nella fede e quotidianamente impegnati a lasciare dietro di sé tracce credibili di testimonianza non è facile: i percorsi e le sorprese della vita inducono, a volte, a lasciarsi andare o, peggio, a ritagliare per sé forme idolatriche che hanno il vantaggio di illudere e di fungere da anestetici.

Quel Dio che continuamente racconta di sé come di un Padre tenero e premuroso lo sentiamo, talora, lontano e inaccessibile, sordo ai nostri inquietanti <<perché>>, esigente e impegnativo quando la vita ci cattura e ci affascina con le sue accattivanti scappatoie.

C'è un <<qualcosa>> però che sfugge ai nostri calcoli e che può, in qualche modo, soccorrere la fragilità della nostra ricerca: la sua fedeltà. <<Interroga i tempi antichi...>> - leggiamo nel libro del Deuteronomio – così potrai scoprire <<che ogni sua opera è fedele... che il suo occhio veglia su chi lo teme... che Egli è nostro aiuto e nostro scudo>>. C'è una parabola di fedeltà dunque che ci precede e ci sorpassa nonostante le nostre <<fughe in avanti>> e le voglie ricorrenti di inchinarci dinanzi al <<vitello d'oro>>. C'è una fedeltà che supera e dilata gli spazi angusti del nostro vivere per farci gustare il sapore della comunione e aiutarci a essere testimoni di speranza. E' grazie ad essa che spesso ci è dato di uscire dal tunnel arido della ripetitività e del non-senso ritrovando ancora le orme di Colui che ci precede: <<l'Abbà, il Padre>>. Non siamo dunque figli di un essere supremo senza volto e senza nome, non siamo seguaci di un personaggio che giudica o promuove a seconda dei meriti: siamo <<eredi>> di un Dio il cui nome è <<Padre>>.

Viandanti e testimoni

Essere figli di un Dio che è Padre, fratelli del Cristo, sostenuti e vivificati dallo Spirito Santo significa chiedere insistentemente il dono della comunione per divenire costruttori di comunità, significa suscitare e amare la diversità perché la si è scoperta come ricchezza che viene dallo Spirito, significa <<andare>>, mescolarsi tra gli uomini per consentire ad altri di gustare ciò che noi abbiamo scoperto e di toccare con mano l'infinita tenerezza di Dio.

<<Andate – dice Gesù agli undici discepoli – e battezzate nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo>>. E' questa l'identità del credente: essere viandante e testimone dell'infinito amore di Dio. Un discepolo, una Chiesa che tendono a conservare se stessi, che cercano garanzie e coperture di ogni genere non solo non sanno inginocchiarsi di fronte al Signore per assaporare la propria appartenenza di figli, ma non possono nemmeno pretendere di essere credibili.

Testimoniare con i fatti che siamo <<innamorati>> di un Dio che è dono, libertà, fecondità e custodire gelosamente l'annuncio affidato non può essere conseguenza di strategie opportunistiche, equilibri, ammiccamenti vari... ma frutto di una passione lasciata nascere dentro e a lungo coltivata.

Il mandato consegnato sul monte della Galilea sarà fecondo se sapremo guardare alla vita e alla storia con gli occhi di Gesù per cogliere in esse i germi di bene e di comunione presenti e incoraggiare le esperienze di fraternità che, piano piano, sorgono dalla coerenza quotidiana.